

È iniziata nel mese di febbraio la campagna di vaccinazione per la popolazione over 80. Già nel mese di gennaio erano stati vaccinati gli ospiti delle Rsa e delle Case di Riposo. Ma l'avvio della vaccinazione di massa vera e propria, in centinaia di siti appositamente al-

lestiti su tutto il territorio nazionale, assume un significato storico.

Improvvisamente proprio le persone più anziane, quelle che hanno vissuto maggiormente la paura del contagio, sono uscite dalle loro case con una speranza negli occhi, un sorriso diverso e una fiducia nella possibilità di proteggersi dal virus, da quella paura.

Ho avuto modo di incontrarne molti in queste settimane, e di parlare con loro. Uomini e donne

“ DOVREMMO LEGGERE IL VACCINO COME UN PONTE VERSO UN'ITALIA POST-COVID ”

che nella loro lunga vita hanno conosciuto tanti vaccini, che mantengono il ricordo delle storie ascoltate sulla “spagnola” di inizio novecento, persone anche di novanta o cento anni che con il loro gesto manifestano fiducia nella scienza e nella medicina, oltre ad esprimere gratitudine nei confronti degli operatori e del servizio sanitario.

È come se oggi lo spirito della rinascita e della voglia di futuro si incarnasse più sui loro volti rugosi, a volte smunti, che non nei discorsi dei giovani e nel

dibattito pubblico. È come se, ancora una volta, dovessimo chiedere proprio a loro, nati o vissuti negli anni della seconda guerra mondiale, come si fa a rinascere dalle macerie, a ritrovare il coraggio di ripartire e di ricostruire relazioni, progetti, desideri.

La disponibilità progressiva di vaccini anti-Covid, prima Pfizer, poi Moderna, Astra Zeneca, e poi gli altri, apre il 2021 con una prospettiva diametralmente opposta a quella che a marzo ci fece piombare d'improvviso nel lockdown totale, nell'in-

CON UNO SPIRITO NUOVO

di ANGELO TANESE

Penso che dovremmo guardare alla campagna vaccinale contro il Covid-19 in modo soltanto positivo, come una grande operazione di sanità pubblica senza precedenti, come la conferma del valore e della necessità di un Servizio sanitario pubblico di cui questo Paese dispone

terruzione di molte attività, nel deserto sociale.

E quando a ottobre ci siamo ritrovati nuovamente alle prese con una crescita esponenziale dei contagi e dei ricoveri, chiunque avrebbe esultato alla notizia di un vaccino disponibile dal 27 dicembre e dell'avvio di una vaccinazione di massa per tutti gli operatori sanitari e per la popolazione già nelle prime settimane del nuovo anno.

Lo sforzo organizzativo del nostro Servizio sanitario è, ancora una volta, straordinario e a mio avviso degno di nota. La vaccinazione anti-Covid non si riduce a una mera inoculazione: presuppone una fase di costruzione di liste e di prenotazione nominativa, una anamnesi attenta delle persone, una precisa preparazione delle dosi, la somministrazione, l'osservazione sotto controllo medico e la registrazione in tempo reale. Richiede una logistica ben programmata, spazi allestiti appositamente, la costruzione di agende informatizzate, equipe sanitarie formate, una segnaletica chiara, procedure ben definite e codificate per garantire sicurezza e tracciamento di ogni singola operazione e di ogni singola fiala. Ma soprat-

tutto richiede la cura della relazione con i cittadini e una corretta comunicazione che li accompagni in tutte le fasi.

Tutto questo, fatto in velocità, con tempi compressi e volumi in costante crescita, è possibile grazie a un'organizzazione che coinvolge centinaia di istituzioni e decine di migliaia di operatori, che si devono muovere all'unisono, con regole omogenee. Cosa non sempre facile.

Abbiamo tanti ostacoli da superare e regole da rispettare: cercare di ottenere tutte le dosi di vaccino che servono; adattare il piano ai criteri di priorità via via definiti centralmente; moltiplicare in tempi rapidissimi la capacità operativa; tutelare le persone che non possono muoversi per vaccinarle a domicilio. Dobbiamo fare tutto questo, e molto altro. E ce la stiamo mettendo tutta.

Non temo l'incapacità del nostro Servizio sanitario di vaccinare tutti coloro che vogliono e possono farlo, e di utilizzare interamente i vaccini che via via saranno disponibili. Temo piuttosto il rischio che anche la campagna vaccinale diventi terreno di scontro, di polemiche, di negatività. Vuoi perché c'è una fornitura in ritardo, vuoi perché

chi appartiene a una categoria è vaccinato pochi giorni dopo un'altra, perché c'è chi vuole scegliere il vaccino che preferisce o perché trova un numero di telefono dedicato occupato. Problemi da affrontare ed evitare, certo, ma in una campagna così straordinaria qualche difficoltà o inciampo può capitare.

Penso che dovremmo guardare a questa campagna in modo soltanto positivo, come una grande operazione di sanità pubblica senza precedenti, come la conferma del valore e della necessità di un Servizio sanitario pubblico, di cui questo Paese dispone. Dovremmo leggere il vaccino come un ponte verso un'Italia post-Covid e condividere con entusiasmo e serenità un percorso che ci accompagnerà per tutto l'anno.

E quelle persone ultraottantenni che ho incontrato nei siti vaccinali, mano nella mano con i loro figli o nipoti, sono l'immagine più bella di un Paese che vuole e può ripartire con speranza, con fiducia, e con uno spirito nuovo.

L'Emmha ha approvato la dichiarazione della International Coalition of Medicines Regulatory Authorities (Icmra) a supporto degli operatori sanitari che parlano con il pubblico riguardo i processi di regolamentazione per l'autorizzazione e il monitoraggio della sicurezza dei vaccini Covid-19, che sono solidi, indipendenti e guidati dalle esigenze di salute pubblica. Nella loro dichiarazione congiunta, le autorità di regolamentazione internazionali spiegano come i vaccini Covid-19 vengono sottoposti a valutazione scientifica per determinarne sicurezza, efficacia e qualità. Ribadiscono inoltre che le autorità di regolamentazione continuano a monitorarne la sicurezza dopo l'approvazione per l'uso. I membri dell'Icmra sottolineano che le autorità di regolamentazione, in collaborazione con le autorità sanitarie pubbliche, sono in grado di intraprendere azioni decisive se e quando viene identificato un problema di sicurezza. Lo sviluppo della dichiarazione Icmra ha fatto seguito a una serie di incontri e discussioni tra i regolatori internazionali di tutto il mondo su nuovi modi per aumentare la fiducia del pubblico nei vaccini contro il Covid-19.



Leggi la Dichiarazione ICMRA per gli operatori sanitari

“ TEMO CHE LA CAMPAGNA VACCINALE DIVENTI TERRENO DI SCONTRO, DI POLEMICHE, DI NEGATIVITÀ ”